

Attuazione del “Programma regionale per la promozione e tutela dei diritti, la protezione e lo sviluppo dei soggetti in età evolutiva e il sostegno alla genitorialità” ai sensi della Legge regionale n. 14/08 “Norme in materia di giovani generazioni”

Esiti del laboratorio “Domiciliarità”

Relazione di Nives Bettini a nome del gruppo di lavoro

Scheda di laboratorio

N. Partecipanti: 10/12 persone

Territori rappresentati: 7 distretti

Enti/Organizzazioni rappresentate: Comuni, ASL, Associazioni, ASP

Definizione

n SED → Sostegno Educativo Domiciliare

Il SED si colloca nella rete dei servizi socio-assistenziali ed educativi con la finalità di supportare le famiglie in situazione di difficoltà temporanea o famiglie con minori definite “a rischio”.

Si pone come “ponte” tra il minore a rischio di emarginazione, la sua famiglia ed il territorio, come accompagnamento preventivo, sostegno e tutela del percorso di crescita.

Elementi definitori

Il Sostegno Educativo Domiciliare è:

- n affiancamento al nucleo
- n prossimità, vicinanza
- n valorizzazione delle risorse
- n inserimento sul territorio
- n prevenzione
- n mediazione territoriale
- n riduzione del danno
- n integrazione alle funzioni genitoriale

Il SED si caratterizza per attivare:

- n interventi (socio-) educativi domiciliari
- n sostegno al nucleo minore e adulti
- n azioni di supporto alla genitorialità
- n azioni di supporto alle autonomie (o incentivazione allo sviluppo di autonomie)
- n sostegno alla resilienza
- n sostegno alle relazioni
- n sostegno scolastico (sul versante minore) e sostegno lavorativo (sul versante familiare)
- n azioni mirate alla scoperta/creazione di reti e alla fruizione per far conoscere le risorse del territorio (le opportunità formali e informali), ma anche creare occasioni di incontro tra pari in situazione gruppale.

Il SED non è:

- n non è un aiuto a fare i lavori di casa
- n non è un baby sitteraggio...
- n non è servizio taxi (ma è vero che molti interventi vengono fatti durante un trasporto).

Cornice definitoria

n SED → intervento camaleontico, mutevole, variopinto.

Come i camaleonti il SED si contraddistingue per elementi peculiari:

- Ä la capacità di mutare colore (ovvero approccio di riferimento) e grandi occhi che possono ruotare l'uno indipendentemente dall'altro (minore e/o nucleo, intervento educativo e/o sociale/assistenziale, supporto legato al saper fare e/o al saper essere..) e così facendo, il camaleonte (e il SED) è in grado di osservare l'ambiente circostante a 360°;
- Ä in alcuni momenti topici il camaleonte recupera una visione stereoscopica: nel SED si tratta innanzitutto del momento di valutazione dell'appropriatezza dell'intervento, della progettazione e del patto con la famiglia, della valutazione dell'intervento (sempre condiviso in équipe);
- Ä come il camaleonte, che nel tempo si è adattato a diversi habitat, anche il SED ha subito evoluzioni per adeguarsi alle nuove necessità e ai nuovi bisogni in campo sociale (si tratta però di un habitat non subito passivamente)

Oggetto di lavoro del gruppo

L'intervento di SED viene attivato dall'assistente sociale, la cui richiesta è spesso un “gancio per entrare” in famiglia.

L'osservazione è una costante che non termina mai, diventando punto di partenza, ma, al contempo, un elemento operativo sempre presente.

Il contratto iniziale con la famiglia deve essere molto chiaro ai componenti del nucleo e va continuamente riproposto.

La proposta deve fare emergere chiaramente la sua natura: si cerca la condivisione su obiettivi espliciti, comprensibili e accettabili dalla famiglia. In contesti valutativi richiesti dall'autorità giudiziaria si tratta con la famiglia molto chiaramente e su elementi di maggiore rigidità.

E' importante evidenziare che l'intervento domiciliare non deve sempre coinvolgere tutto il nucleo.

E' comunque indubbio che l'attivazione del SED deve essere ‘centrata sul minore’; ‘pezzi di intervento’ sulle autonomie vengono effettuati fuori dal domicilio senza togliere il valore intrinseco legato alla domiciliarità. L'intervento domiciliare con il bambino disabile può essere considerato un caso a sé stante, sia in termini di obiettivi che di personale.

Fasi e condizioni per la realizzazione del Sed

Fase 1 _ segnalazione/invio

- 1.1 valutazione possibilità di avvio SED
- 1.2 incontro equipe servizio SED
- 1.3 pre-progettazione intervento di SED

Fase 2_ osservazione e valutazione delle competenze genitoriali

- 2.1 presentazione dell'operatore che svolgerà l'intervento alla famiglia a cura dell'Assistente sociale
- 2.2 incontro di condivisione ('contratto') tra operatore, famiglia, assistente sociale
- 2.3 osservazione presso il domicilio svolta dall'operatore che effettuerà l'intervento domiciliare o dal coordinatore del SED a livello locale

Fasi e condizioni per la realizzazione del Sed

Fase 3_ pianificazione intervento

3.1 revisione del pre-progetto e stesura del piano di intervento

Fase 4_ gestione intervento

4.1 implementazione del piano di intervento

4.2 compilazione quotidiana diario dell'operatore

4.3 restituzione delle informazioni, delle osservazioni, delle valutazioni al referente del SED a livello locale, all'assistente sociale

Fase 5_ valutazione intervento

5.1 monitoraggio di intervento

5.2 verifica del progetto

5.3 valutazione esiti

Punti di attenzione:

- n Equipe integrate ➡ èquipe psico-socio-educative (psicologo)
- n Formazione degli operatori e supervisione ➡ nuove figure professionali (mediatori culturali) ➡ formazione congiunta e permanente
- n Far conoscere il Sed alla rete dei Servizi
- n Progettare e valutare ➡ individuare strumenti di lavoro più strutturati e condivisibili
- n Necessità della figura del Coordinatore del Sed ➡ occhio esterno maggiormente oggettivo e distaccato
- n Raccordo con la scuola ed i servizi socio-sanitari (UONPIA, DSM e Sert)